

Il voto di fiducia sul pacchetto sicurezza criticato dalla Cgil e dall'opposizione
La segretaria confederale Morena Piccinini contro i lager per i clandestini

Foto di A. Cristini



IL PUNTO DELLA SETTIMANA

A partire da oggi l'Unità pubblica ogni lunedì un inserto di quattro pagine curato dalla Cgil e dedicato ai problemi del lavoro e dello stato sociale. Si tratta di un inserto realizzato dalla cooperativa di giornalisti Edit.coop ed ha lo scopo di informare sulle battaglie sindacali della più grande confederazione italiana. Una iniziativa realizzata nell'ambito del sistema di comunicazione della Cgil del quale fanno parte il rinnovato portale web (www.Cgil.it), il settimanale Rassegna Sindacale, Rassegna.it e Radio Articolo 1. Cercheremo, grazie all'ospitalità ed alla collaborazione della Direzione dell'Unità, di approfondire alcuni dei temi sindacali e sociali in questa fase di grave crisi economica, focalizzando la nostra attenzione su vicende nazionali, di categoria e territoriali di interesse generale che vedono impegnate le strutture della Cgil su tutti i fronti. Cercheremo anche, con il contributo del Sindacato pensionati Spi e del patronato Inca, dei Caaf, di avvocati del lavoro e di esperti, di rispondere ad alcune delle domande più frequenti che i lavoratori e i pensionati pongono al sindacato. I giornalisti che realizzeranno queste pagine lavoreranno a stretto contatto con la Direzione dell'Unità, che già dedica attenzione e pagine al mondo del lavoro, rispettandone l'impostazione grafica. Consapevoli che questo è un grande e storico giornale, patrimonio insostituibile del pluralismo dell'informazione del nostro Paese. P.S.L.

L'immigrazione non è un reato

Grazie alla Cgil, e alla battaglia delle opposizioni, sono state bloccate le odiose misure sui presidi e i medici spia. I rischi rimangono.

Pericolo scampato sui presidi e sui medici spia, ma tanti altri pericoli incombono alla vigilia del voto di fiducia sul pacchetto sicurezza del governo Berlusconi. L'opposizione parla di ritorno delle leggi razziali, mentre la Cgil plaude alla cancellazione dell'odiosa norma sui cosiddetti "presidi-spia", ma mette in guardia sulle tante altre trappole ancora attive. "Il superamento della norma sulle denunce da parte dei presidi sui figli di immigrati senza permesso di soggiorno – ci spiega Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil – è anche il risultato di una nostra battaglia, prima solitaria, poi insieme a tanti altri soggetti. Ricordo la lettera del segretario generale Epifani e del segretario del pubblico impiego, Podda, ai parlamentari e la raccolta di firme della Flc. Anche nello schieramento della maggioranza quella lettera ha fatto breccia e dopo il voto favorevole del Senato, siamo arrivati al superamento della norma. Ora però il governo forza con il voto di fiducia". Tra le norme più pericolose su cui sta puntando in particolare il ministro dell'Interno, Roberto Maroni,

c'è l'introduzione del reato di clandestinità. "Si tratta davvero di una norma odiosa – spiega Morena Piccinini – anche perché è noto a tutti che in Italia tutti coloro che arrivano come immigrati arrivano irregolarmente. Poi si aspetta la sanatoria. Anche i decreti flussi, è inutile girarci intorno, non sono altro che tante sanatorie camuffate, sono una finzione. Con l'invenzione del reato di clandestinità si penalizzano due volte gli immigrati". Ma non c'è solo questo nel pacchetto del governo. "L'attenzione mediatica – dice ancora la segretaria confederale della Cgil – si è concentrata sui cosiddetti presidi-spia, ma sono passate quasi inosservate l'introduzione delle ronde dei cittadini e l'allungamento a sei mesi dei tempi di permanenza nei Cie. Gli immigrati saranno nella condizione di detenuti per sei mesi senza aver commesso alcun reato". Tutte le norme previste sono punitive nei confronti degli immigrati. Un altro elemento di cui si è infatti parlato pochissimo riguarda i costi burocratici per ottenere i permessi di soggiorno: 200 euro che si vanno ad aggiungere ai 75 previsti inizialmente. "Noi stiamo conducendo una grande campagna nazionale contro il razzismo – conclude la Piccinini – e con noi ci sono già 26 associazioni della società civile. Ora tocca alla politica battere un colpo". ♦